



DIOCESI DI ORVIETO-TODI
Pastorale giovanile vocazionale

Monastero invisibile

SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
PER IL MESE DI LUGLIO 2025

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni
in collaborazione con la Pia Associazione Sorelle degli Apostoli

Segno di croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Invocazione allo Spirito Santo

Benedetto XVI

Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.

Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisce noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo, che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo
di Gesù Cristo, chicco del frumento di Dio,
che rende buono il terreno della vita e assicura
l'abbondanza del raccolto.

Amen.

Brano biblico di riferimento

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 11,1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato

il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”. Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!

Commento

Il brano evangelico di Luca ci presenta l'insegnamento di Gesù sulla preghiera. Uno dei discepoli si rivolge al Maestro esprimendo il desiderio di imparare da lui a pregare, egli risponde invitando a rivolgersi a Dio con il nome “Padre”. La preghiera appartiene all'esperienza religiosa universale, ma a differenza dei credenti di altre fedi che si rivolgono a Dio nominandolo onnipotente, altissimo, eterna sapienza, essere supremo..., i cristiani hanno imparato da Gesù a chiamarlo “Padre”. Il tratto peculiare della preghiera cristiana consiste nell'essere filiale, come quella di Gesù che si rivolge al Padre chiamandolo *Abbà*, termine usato dai bambini, ma che nessun ebreo avrebbe osato pronunciare davanti a Dio perché troppo familiare. Gesù invece sì: egli sa di essere il Figlio e di potersi rivolgere a Dio con semplicità e immediatezza, con la libertà di chiedergli tutto; questo autorizza noi, “figli nel Figlio”, a poter chiedere tutto al “Padre nostro”, con totale fiducia. Per i cristiani la preghiera di Gesù diventa criterio di discernimento per “come” chiedere, oltre “che cosa” chiedere. Nella preghiera di domanda al Signore, infatti, non dobbiamo attenderci un compimento immediato di ciò che chiediamo, della nostra volontà, ma affidarci piuttosto alla volontà del Padre, leggendo ogni evento nella prospettiva della sua gloria, del suo disegno di amore, spesso misterioso ai nostri occhi. Al di là di ciò che possiamo ricevere quando lo invochiamo, il dono più grande che Dio può farci è la sua amicizia, la sua presenza, il suo amore. Lui è il tesoro prezioso da chiedere e custodire sempre.

Meditazione personale

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?»
- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me ed alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

Invocazioni

Invochiamo con fiducia Cristo che versando il suo Sangue per noi ci ha fatto diventare eredi del suo Regno.

Preghiamo e diciamo:

R. Ci hai redenti con il tuo Sangue, ascoltaci o Signore.

Signore Gesù, che col tuo Sangue prezioso hai redento il mondo, volgi il tuo sguardo misericordioso su di noi e manda ancora apostoli nella tua Chiesa, che con la loro parola e il loro sacrificio portino la luce del tuo Vangelo e la forza del tuo Pane di vita alle genti. **R.**

Signore Gesù, che col tuo Sangue prezioso hai donato a tutti noi liberazione e vita nuova, concedi ai consacrati e alle consacrate di saper rinunciare alle cose del mondo affinché, qualsiasi missione venga loro affidata, si dimostrino disponibili alle necessità urgenti della Chiesa. **R.**

Signore Gesù, che col tuo Sangue prezioso vivifichi il corpo mistico, concedi alle nostre famiglie di perseverare nella fede, nella speranza e nella carità, affinché diventino pietre vive della Chiesa e docile strumento di comunione fraterna. **R.**

Signore Gesù, che col tuo Sangue prezioso ci hai riscattati e hai fatto di noi un regno per il nostro Dio, fa' che i nostri giovani, rispondendo alla tua chiamata, possano offrire generosamente la loro vita per il bene della Chiesa e per la redenzione del mondo. **R.**

Preghiamo perché impariamo sempre di più a discernere, a saper scegliere i percorsi di vita e a rifiutare tutto ciò che ci allontana da Cristo e dal Vangelo. **R.**

L'ultima invocazione è fornita dalla rete mondiale di preghiera del Papa 2025.

Padre nostro

Preghiera per le vocazioni 2025

A cura dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la Via
affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore
la porta della fede:
ci insegni a pregare,
a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola
e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce
che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio.
Amen.

Conclusione

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Racconti di vocazione

Pier Giorgio Frassati

1901 – 1925

Pier Giorgio nasce a Torino nel 1901 in una ricca famiglia borghese: suo padre è Alfredo Frassati, padrone del quotidiano “La Stampa”, sua madre, Adelaide, è una nota pittrice. Pier Giorgio non si trova a suo agio nel ceto sociale al quale appartiene, la fede non è proprio “di casa”, ma il Signore sa farsi strada lo stesso nel cuore degli uomini pronti ad ascoltarlo.

Condivide l’infanzia con la sorella Luciana, di appena un anno più piccola, la sua unica confidente appena iniziano i contrasti, presto evidenti, con mamma e papà: non è un grande studente, almeno finché non approda dai Padri Gesuiti e poi, dopo la maturità, s’iscrive a Ingegneria meccanica con indirizzo minerario per stare accanto ai minatori, i più sfruttati tra gli sfruttati. Nonostante la poca



attenzione allo studio, a cui preferisce la preghiera, l’Eucaristia e la carità, Pier Giorgio decide però di restare a casa sua, accanto alla sua famiglia, anche se papà Alfredo lo definisce “un uomo inutile”, e condanna il suo “bighellonare” per la città tra persone che non sono alla sua altezza.

Pier Giorgio, dal canto suo, è sempre sorridente, accetta i rimproveri con gli stessi occhi sereni da eterno fanciullo con cui si pone al prossimo bisognoso: si iscrive a tutte le associazioni cattoliche, ovunque ci sia bisogno di fare servizio a chi non ha niente.

Gli amici lo chiamano “Frassati Impresa Trasporti” perché sempre va nelle “soffitte” degli indigenti, nelle case della periferia di Torino. Porta di tutto, per queste persone spende tutti i soldi che la famiglia gli passa. Intanto si avvicina anche alla spiritualità dei Domenicani e diventa Terziario; tra le altre cose, è un grande appassionato della montagna e dell’alpinismo.

In cordata, un giorno, incontra Laura Hidalgo. Se ne innamora subito, ma sarà un amore che terrà tutto per sé, nel proprio cuore, sia per “non metterla in imbarazzo” sia per non dare un’ulteriore fonte di dispiacere alla sua famiglia, essendo lei di un ceto sociale notevolmente inferiore. In questo ultimo periodo fonda la “Società dei Tipi Loschi” i cui membri, si danno soprannomi buffi (quello di Pier Giorgio è Robespierre), fanno gite e scherzi, ma soprattutto aspirano alla più profonda delle amicizie: quella fondata sul sacro vincolo della preghiera e della fede.

Il 30 giugno 1925 tutta la famiglia è in ansia per la salute di nonna Linda, che morirà il giorno seguente; così, nessuno fa caso a Pier Giorgio che ha mal di testa e non ha voglia di mangiare. Se ne accorgeranno quando, il giorno del funerale della nonna, non riesce neppure ad alzarsi dal letto: ha contratto una poliomielite fulminante, che lo porta via il 4 luglio, a soli 24 anni. Alle sue esequie si presentano in migliaia: per lo più sono i poveri di Torino che ha soccorso o anche solo accarezzato con la sua vita piena di Dio. Il padre, impressionato dalla folla, non si dà pace e comprende chi è davvero suo figlio: si riavvicina alla fede, si fa scavare dalla sofferenza in profondità e pian piano quel vuoto si riempie della luce e della Parola di Dio, maturando verso la fine della sua vita (morirà nel 1961) una conversione potente e meravigliosa che molti considerano, forse a ragione, il “primo” miracolo di Pier Giorgio.

Preghiera diocesana per le vocazioni

A cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni

Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa, che è in Orvieto-Todi, il tuo Santo Spirito
e suscita in lei sante vocazioni.

Donaci sante famiglie,
immagine dell'amore che unisce Cristo, tuo figlio, alla sua Chiesa.

Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata speranza siamo chiamati.

Donaci santi presbiteri e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisogno di salvezza, guida e nutrimento.

Dona ai nostri giovani la gioia e il coraggio di aderire, senza indugio,
al progetto che stai proponendo personalmente a ciascuno di loro.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

Avvisi

- Nei mesi di luglio e agosto sarà sospesa l'adorazione eucaristica che si tiene a Todi, nella chiesa di San Benigno, al Broglino.
- Nel mese di luglio, l'adorazione eucaristica che si tiene ad Orvieto, in Cattedrale, è in programma dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,00. Sarà invece sospesa nel mese di agosto.
- Dal 31 luglio al 3 agosto una folta rappresentanza dei giovani della nostra Diocesi parteciperà al Giubileo dei Giovani. Chiediamo a tutti i fedeli di accompagnarli nella preghiera.